

La stampa**Entusiasti o critici
Per tutti è una sterzata****«Finalmente. Un trionfo
ma forse anche suicidio»**È «un trionfo per migliaia di americani, un successo storico per Obama. Ma forse anche un suicidio politico». La riforma può essere pericolosa per le elezioni di metà mandato. **NEW YORK TIMES****Da «Yes, we can»
a «Yes, we did»**«Qualcosa è davvero cambiato a Washington. Finalmente il Presidente può dire: «Sì, l'abbiamo fatto». Forse la legge non è perfetta ma colma i buchi del sistema sanitario. **WASHINGTON POST****«Ci voleva una donna
determinata...»**«Obama ha avuto l'istinto giusto, ma ci voleva una donna fieramente determinata per arrivare alla vittoria. E il Presidente è disposto ad ascoltare le donne forti». **DAILY BEAST**→ **Oggi alla Casa Bianca** il presidente firmerà la legge approvata domenica notte dalla Camera→ **L'opposizione pronta** a dare battaglia al Senato su un secondo testo collegato

Sanità, Obama incassa la svolta «Siamo capaci di grandi cose»

La legge di riforma sanitaria approvata domenica notte in Parlamento sarà firmata oggi da Obama in una pubblica cerimonia alla Casa Bianca. I Repubblicani preparano la controffensiva.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Quando il voto favorevole è diventato certezza, 219 sì e 212 no, Barack Obama non è riuscito a trattenere un applauso. Il presidente seguiva sugli schermi la seduta in corso alla Camera, in compagnia dei più stretti collaboratori riuniti con lui nella sala Roosevelt alla Camera Bianca. La riforma sanitaria lungamente inseguita da tanti suoi predecessori non era più un miraggio. Nella stanza il clima era euforico.

STRETTE DI MANO E ABBRACCI

Una stretta di mano al capo di gabinetto Rahm Emanuel, un abbraccio al consigliere David Axelrod. Poi Obama ha chiamato Nancy Pelosi e si è congratulato per un successo cui la speaker della Camera ha contribuito con un'opera tenace di mediazione. «Questa notte abbiamo risposto alla chiamata della storia -ha dichiarato con orgoglio il presidente-. Abbiamo posto una pietra miliare verso la creazione del sogno americano. Siamo capaci di grandi cose». E ancora: «La riforma non sarà capace di correggere tutti i difetti del nostro sistema sanitario, ma va nella direzione giusta». Perché 32 milioni di cittadini privi di qualunque assistenza medica, ora

saranno aiutati ad acquistarsi un'assicurazione. Perché le compagnie private non potranno più permettersi di negare una polizza ai richiedenti che abbiano problemi di salute pregressi o rifiutare i rimborsi ai malati cronici. Perché chi percepisce redditi altissimi sarà chiamato solidarmente a contribuire ai costi della riforma con un prelievo fiscale ad hoc.

Stamattina Obama firmerà il provvedimento. Lo farà nel corso di una cerimonia sul Prato sud della Casa Bianca, alla presenza di parlamentari, medici, infermieri e semplici cittadini beneficiari della legge. Con quella firma Obama manderà in soffitta lo slogan «Yes we can». Il suo grido di

Nancy Pelosi

Con la sua mediazione ha contribuito a recuperare consensi

La destra

Contro regole federali sul diritto alla salute «Sono incostituzionali»

battaglia diventa «Yes we did». Da «possiamo farcela» a «ce l'abbiamo fatta». La riforma sanitaria è la prima, ma enorme, vittoria ottenuta dal capo della Casa Bianca in oltre un anno di governo. Tutto il resto è un cantiere aperto. I frutti delle misure per fronteggiare la crisi e rilanciare l'economia sono maturi a metà. Gli strumenti di controllo per prevenire nuove disastrose speculazioni e frodi in banca e in borsa sono in via di elabo-

Dopo il voto**Il figlio di Ted Kennedy ricorda il padre e piange in tv**

Il deputato del Rhode Island Patrick Kennedy ha pianto in tv evocando la lunga battaglia di suo padre Ted Kennedy. «Papà ha sempre pensato che l'America fosse la terra di sempre maggiori opportunità per tutti. Questo è un programma per la middle class, per quelli che sono lasciati fuori dalla porta. Da oggi le cose cambieranno», ha detto Patrick.

I medici americani: un passo verso l'assistenza per tutti

Un passaggio storico. È il giudizio dell'associazione medici americani: «I medici dedicano la loro vita ad aiutare i malati», e con la riforma sanitaria «abbiamo un'opportunità storica». Così il presidente dell'American Medical Association, J. James Rohack. «Uno step importante verso una copertura sanitaria per tutti».

Usa, contrari dieci Stati: «Riforma incostituzionale»

Dieci Stati americani prevedono di impugnare la riforma perché la ritengono incostituzionale. Lo ha annunciato ieri il ministro della Giustizia della Florida, il repubblicano Bill McCollum. Si sono uniti alla decisione Alabama, Nebraska, Texas, Utah, Pennsylvania, Sud Carolina, Stato di Washington, Nord e Sud Dakota.

razione e già vengono contestati dall'opposizione. A metà del guado sono le innovazioni in materia ecologica e le norme sull'immigrazione. Mentre le nuove strategie di politica estera avanzano a fatica: dall'Afghanistan all'Iran, dal Medio Oriente alla Cina.

COLPI DI CODA

Poi c'è da stare in guardia verso i colpi di coda dei Repubblicani contro la riforma sanitaria stessa. La legge principale è passata. Ora però torna al Senato un secondo testo contenente i cosiddetti aggiustamenti, cioè una serie di correzioni al testo principale che riguardano soprattutto questioni di bilancio. L'opposizione è pronta a presentare raffiche di emendamenti. Se i Democratici resisteranno all'assalto, anche la seconda e più piccola legge sanitaria nel giro di pochi giorni sarà approvata e Obama potrà promulgarla. Ma se dovesse essere votata qualche modifica, diventerà inevitabile un ulteriore passaggio alla Camera.

L'opposizione è anche decisa a contestare la costituzionalità della riforma. Già undici Stati a guida Repubblicana hanno manifestato l'intenzione di sollevare il problema in base ad una asserita violazione delle prerogative degli Stati e dei singoli cittadini che verrebbe consumata dallo Stato federale nell'imporre l'obbligo dell'assicurazione sanitaria. È una tesi giuridicamente ardita e politicamente pretestuosa. Rispetto alla quale la deputata democratica Marcy Kaptur ha rivendicato il valore civile della riforma: «La salute è un diritto, non un privilegio». ❖